

La storia. I laser multipli Quanta Mixed Technology brevettata

Azienda leader, esporta il 95% della produzione

CATERINA MACONI
SAMARATE (VARESE)

I laser italiani colpiscono sempre più lontano. Non solo nell'ambito ormai tradizionale delle applicazioni medicali, come la medicina estetica, la chirurgia e la rimozione dei tatuaggi, ma anche in quelli di più recente approdo, uno su tutti la conservazione e il recupero dei beni artistici.

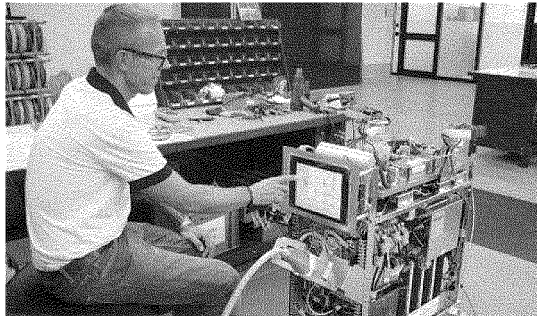
Si tratta di una tecnologia che sta facendo passi da gigante soprattutto grazie agli investimenti in ricerca e sviluppo, e il suo impiego nei settori più disparati mostra come abbia grandi potenzialità di applicazione. Quanta System è un'azienda italiana focalizzata sui laser da trenta anni. Appartiene al gruppo **EL.EN** e ha il suo quartier generale a Samarate, vicino a Varese, in quella che viene chiamata la "Silicon Valley" lombarda.

Qui ha appena inaugurato una nuova sede più grande che ospita laboratori, officine elettro-ottiche e un centro di ricerca avanzata, dove staff di ingegneri, fisici, chirurghi sono incaricati di mettere a punto macchinari sempre più avanzati e competitivi. Nella "fabbrica dei laser" si segue tutta la filiera di questo strumento, dalla progettazione alla realizzazione, per un prodotto 100% made in Italy, che è destinato perlopiù al mercato internazionale. Quanta infatti esporta ben il 95% della sua produzione: il 30% negli Stati Uniti, poi Asia, Europa e Medio Oriente. «Fino al 2007 il mercato italiano andava bene, poi ha subito una flessione – puntualizza il Ceo, Paolo Salvadeo –. Mi auguro che il sistema sanitario nazionale investa maggiormente in questa tecnologia che permetterebbe ai pazienti di rimanere meno giorni in ospedale».

I laser di Quanta sono in grado di emettere radiazioni coerenti multi lunghezza d'onda – cioè caratterizzate da più colori della luce – anche contemporaneamente. Fattore che li diversifica «da quelli della concorrenza: sono molto diversi – spiega Salvadeo –, alcuni brevetti rendono inoltre esclusiva questa tecnologia, denominata Mixed Technology». La

6

scoperta della possibilità di emettere più fasci contemporaneamente, ovvero con lunghezze d'onda diverse in grado di interagire con target differenti, è avvenuta nel 2006. Da allora si sono aperti nuovi scenari nella medicina estetica e nella chirurgia che ora è più efficace, garantisce più sicurezza ai pazienti, maggiore velocità di trattamento e un recupero post trattamento o post operatorio più rapido. Poi ci sono i laser impiegati in trattamenti per la rimozione e la correzione dei tatuaggi. Quanta usa "Discovery Pico", che agisce anche sui casi più resistenti, con una potenza di picco dell'ordine di 2 miliardi di watt. L'azienda italiana non ha mai smesso di guardare a nuove opportunità oltre i confini: «Il nostro obiettivo è crescere a doppia cifra – dice Salvadeo –, siamo tra le prime dieci realtà al mondo ma in



cinque anni vogliamo rientrare tra le prime cinque». Il settore è fortemente competitivo, con i giganti statunitensi che fanno la parte del leone, ma la strategia vincente passa per la differenziazione: «Vediamo molte opportunità di business con i laser per restauri». Qui la partita è ancora da giocare e Quanta si è mossa da tempo, prima ad avere utilizzato per i beni culturali un laser chirurgico ad olmio per la disgregazione delle concrezioni sulle opere d'arte dei Giardini del Vaticano, mentre laser "Q-Switched" sono stati impiegati per la pulizia della Torre di Pisa, del Battistero, del Duomo di Firenze e del mantello di Maometto. A Samarate nella nuova sede lavorano 120 persone, in una struttura all'avanguardia: «La nostra capacità produttiva è già aumentata del 30%, ma contiamo a regime di assumere nuovo personale

– il 15% in più nei prossimi 3 anni – e di poter produrre 7-8 mila laser all'anno» dice Salvadeo. Speranze supportate anche dai numeri: l'azienda ha chiuso il 2015 con un fatturato di 35 milioni e le previsioni stimano per il 2016 di arrivare a 43 milioni, con un +23% circa. Il 10% va alla ricerca e sviluppo, vero motore di tutto.

Da Samarate (Varese) una sofisticata tecnologia che trova molteplici applicazioni: dalla medicina estetica alla conservazione e recupero dei beni artistici. Il Ceo Paolo Salvadeo: «Siamo tra i primi 10 al mondo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

